

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione: Via Spirito Santo
Intatta Italia, C. 5 - ero arretrato C. 10
PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno . . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre . . L. 4
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono
PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30
Comunicati, alla linea, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

Pregliamo i nostri Associati di farci pervenire il saldo del loro debito per l'abbonamento dell'anno passato. In pari tempo raccomandiamo di rinnovare sollecitamente l'abbonamento affinché non avvengano ritardi nella spedizione del Giornale.

GIORNO PER GIORNO

Il ministro Nicotera diramò ai Prefetti una Circolare riguardante le norme da seguirsi per le riunioni, e il telegrafo si è affrettato ad assicurarci che il documento di cui si tratta è in senso liberale.

Questa fretta del telegrafo poteva essere risparmiata: il solo nome del ministro dal quale le nuove disposizioni emanano ci serviva di garanzia che non avrebbero potuto avere un carattere reazionario.

È vero che se ne vedono di tante specie a questo mondo da non poter più meravigliarsi di nulla: e gli stessi nomi che rappresentavano tutto un passato di dottrine le più liberali, si sono poi veduti a coprire gli atti più autoritari e meno conformi alla libertà.

Ma non è di questo che intendiamo occuparci quanto alla Circolare Nicotera. In massima noi abbiamo scarissima fede nell'efficacia delle Circolari, specialmente in materia di ordine pubblico: se ne sono fatte tante dacché funzionano in Italia le libere istituzioni, che riempirebbero una biblioteca: eppure l'ideale della libertà vera e del rispetto vero alle leggi non si è mai conseguito, e forse non si conseguirà mai.

Sta bene che nei casi dubbi, e nelle condizioni attuali di rilassatezza un ministro cerchi di precisare le istruzioni alle quali si devono ottenere i funzionari da esso dipendenti; ma il più sta nella buona scelta di questi, affinché sappiano interpretare il pensiero del ministro da cui dipendono.

Quanto ai principi liberali, che informano la Circolare, non si poteva dubitare anche per un altro motivo. Sta a vedere che sarebbe possibile in Italia una legge restrittiva della libertà di riunione, senza metterla in armonia con tutte le altre, che secondo noi, e dato il grado di educazione politica delle masse, accordare in generale una libertà eccessiva?

APPENDICE (N. 2)

del Comune - Giornale di Padova

L'Amica del Generale

ROMANZO

L. Ullrich

Quel riserbo, dopo tutto, non dispiacque al generale, dopo il 1848. Suo figlio non si era compromesso cogli Orleans e non doveva rinnegarli.
La repubblica non ebbe tempo di pensare al generale, di guadagnarselo o di lasciarlo in disparte; ma il colpo di Stato lo trovò pronto a difendere la religione dell'Eliseo, la famiglia imperiale e la proprietà promessa.
Il secondo Impero lo onorò come meritava e se Napoleone III non pagò egli stesso tutti i debiti di lui, gli amici dell'imperatore non lo dimenticarono nelle diverse speculazioni per regno.
Nondimeno direttore al Ministero della guerra, membro di molti Comitati, egli era invecchiato, accarezzato e colmato di onori, sul pianico lucente delle Tuileries, di cui conosceva gli sdrucoli fin dal 1813, con cui conosceva tutti i segreti della scena del mondo e dei teatri, e si era deciso a non contare i suoi anni come non aveva mai contato il suo denaro.

Non è in una cronaca politica dei fatti giornalieri, che si può sviluppare un argomento di tanta importanza: volevamo soltanto indicare che se il nuovo atto del ministro Nicotera è ispirato da concetti liberali non avrebbe potuto essere diverso.

Secondo gli ultimi dispacci da Parigi e da Londra gli affari del Marocco prendono una piega piuttosto inquietante. La presenza di una squadriglia inglese dinanzi a Tangeri ha messo la diplomazia in moto, e i gabinetti delle varie potenze mediterranee stanno prendendo le disposizioni per fare altrettanto.

Un nostro dispaccio particolare da Roma ieri ci avvertiva che anche la squadra italiana si recherebbe in quei paraggi, ma che in ogni caso l'Italia seguirebbe a Tangeri come in Egitto una politica conforme alle viste dell'Inghilterra.

Circa la prima parte, il Comune aveva già ricevuto informazioni analoghe fino dal giorno precedente. Quanto alla linea di condotta, nel caso di serie vertenze a Tangeri ed al Cairo, non era da dubitare di un perfetto accordo fra Londra e la Consulta.

Ormai la nostra linea di condotta nel Mediterraneo è tracciata, né sarebbe possibile sceglierne un'altra senza gravi pericoli: lo *status quo* nel Mediterraneo è il nostro programma: sarà una fortuna per noi se potremo attuarlo, in luogo di cavare le castagne dal fuoco degli altri.

I VESCOVI E IL GOVERNO FRANCESE

(Dalla Perseveranza)

Il ministro del culto in Francia, dopo la condanna dell'Arcivescovo d'Albi e le discussioni del Senato e della Camera, fa del suo meglio ora per mostrare ai Vescovi la forza del Governo e farla loro sentire. Il Vescovo di Carcassonne è stato multato per essere andato a visitare il Papa senza licenza del Governo. Il Vescovo ha risposto, assai bene, che s'era andato tante altre volte, e nessuno gli aveva mai detto nulla, né s'era mai accorto che dovesse chieder licenza.

Questo diritto, se deve chiamarsi così, del Governo in Francia di non permettere ai Vescovi di partire dalla loro sede senza esservi autorizzati da esso, gli viene, non dal Concordato, ma dagli articoli che Napoleone III vi aggiunse di suo capo, od ai quali la Santa Sede non assenti mai. Noi vediamo molti giornali italiani compiacersi che i Vescovi sieno tenuti a segno così. Noi vorremmo avvertirli

A settantasei anni conservava un' amica, brillante e titolata come lui, che aveva un salone e una grande influenza. L'amore essendo escluso da quella relazione, nel mondo non se ne rideva.

Alessandro Beaugrand di Proverville, che era chiamato Apollo quando metteva un A solo davanti al suo nome, non s'era mai curato d'altri che di se stesso, e aveva finito per perfezionarsi nel culto della sua persona. Sempre azzimato quando non aveva nemmeno bisogno d'esserlo, stringendosi il busto col crescer degli anni e col progresso della pinguedine e della gloria, vecchio, aveva ancora, un bellissimo aspetto.

A parte un modo speciale di camminare, che lo faceva appoggiare alternativamente sulle due anche, attribuito all'abitudine inavvertita di cavalcare, ma dissimulante in realtà i dispettucci d'un vecchio reuma; a parte il respiro un po' affannoso e una disposizione a diventare d'un rosso livido sotto l'impressione di certe commozioni senza che il rimorso avesse a che fare con quei rossori, egli era un vegliardo sorprendente, un oggetto d'ammirazione, soprattutto per i giovani del secondo Impero, i quali avevano la civetteria di farsi vecchi.

Suo figlio si era ammogliato giovanissimo, nel 1846, con una fanciulla ricca che egli aveva sposato, non per la sua dote, ma per la sua grazia e la sua intelligenza. Egli fu felice di una felicità calma, silenziosa, lasciando tutto il chiasso al padre.

Amante delle arti, della letteratura soprattutto, si era composta una delle più belle bi-

che la loro contentezza sarà di breve durata, come facemmo quando tanti anni fa, si mostrarono assai soddisfatti del *Kulturkampf* germanico, e incuravano il Governo italiano a imitarlo.

Il diritto che il Governo francese s'assume non è punto razionale, e l'ede due diritti molto più chiari e semplici, quello della libertà dell'autorità ecclesiastica, e l'altro della libertà del cittadino. Il Vescovo non può essere impedito nella sua libertà di relazioni col Pontefice, che è il capo della religione di cui egli è ministro, né può essere impedito, più d'ogni altro cittadino, nella sua libertà di movimento.

Il Vescovo non diventa un funzionario dello Stato per ciò solo che lo Stato gli ha sequestrato la sostanza propria della sede di lui, e gli ha dato un assai minore assegno sul bilancio suo. Il Governo non ha nessun modo di sapere se il Vescovo fa meglio, in un dato momento, a rimanere nella sua sede, o ad allontanarsene.

A ogni modo, ciò che succede può mostrare al Papa che, se i casi del 2 ottobre gli danno occasione a dire, che in Roma non è affatto sicuro a suoi fedeli d'oltre Alpi e d'oltre mare il venire a fargli visita, l'impedimento che possono opporgli i Governi, per diritti più o meno razionali, ma che a ogni modo essi esercitano, e la cui usurpazione, se così gli piace chiamarla, data dal tempo in cui egli era sovrano temporale, quest'impedimento, diciamo, è molto più grave. In Roma per un subitaneo furor popolare, che, com'essimo, fu provocato senza che il Governo vi avesse preso parte, anzi con evidente rincrescimento di esso, una schiera di pellegrini dovette andar via prima di quello che s'era proposto: ma n'eran venute tante altre; ma il presidente del Consiglio a Milano si è affrettato a dichiarare che ne vengano pure quante altre vogliono, e il Governo si sarebbe data la maggior cura di proteggerle.

In Francia, invece, il Governo imbisce prima ai Vescovi di accompagnare pellegrinaggi a Roma; poi punisce un Arcivescovo, che risponde al ministro per le rime; poi fa il gradasso nel Senato e nella Camera; poi multa un Vescovo, ch'è andato a Roma senza sua licenza.

Dove sta meglio la libertà della Chiesa, in Francia o in Italia?
Pure il Pontefice non ha che saette per l'Italia, non ha che carezza per la Francia!
E anche ora quanto è guardingo colla Francia i Vescovi, che pure hanno difeso e difendono la libertà della Chiesa con molto clamore e costanza, gli vanno evidentemente a noia. Non osa pubblicamente rimproverarli; ma si guarda bene dall'incitarli. Consiglia, fa consigliar loro sotto mano di chetarsi. Certo, v'ha laici che vogliono far parere zelo cattolico quello ch'è zelo politico; e vorrebbero soffiare nel fuoco, perchè il clamore dei Vescovi facesse

butte dell'epoca. Sua moglie aveva gli stessi gusti. Egli si sarebbe rinchiuso con lei, per non uscire mai, nel bel castello pieno di quadri, d'oggetti d'arte e di libri, se non avesse avuto bisogno di rimanere a Parigi per una specie d'inquietudine filiale dapprima e quindi anche paterna. Vegliò in primo luogo sul suo gran fanciullo, l'eroe del primo Impero, suo padre; vegliò di poi sul suo secondo bambino, su colui che aspirava ad essere uno dei principi dell'eleganza del secondo Impero, suo figlio.

La morte della signora Beaugrand gli fece anche trovare la campagna un po' troppo solitaria. Appunto perchè voleva conservare costantemente il lutto della moglie, trovava inutile, quasi ingiurioso per suo dolore, di mostrare d'aver bisogno di confinarlo nella solitudine.

Leopoldo Beaugrand amava teneramente il figlio, ma al momento in cui cominciò questo racconto cioè nell'autunno del 1869, egli cominciava, o meglio, continuava a disperare di riuscire poi a farne un uomo serio, amante del dovere.

Luciano era debole di carattere, violento di desideri, ardente a divertirsi, buono nelle relazioni, fiero del suo nome, che cercava di scrivere in questo modo: B. di Proverville, ciò che nel mondo dei fornitori e nel mondo femminile galante dava a credere Barone di Proverville. Stimava suo padre, la cui cassa gli era sempre aperta; ma ammirava soprattutto e soprattutto suo nonno.

Senza sapere perchè questi era stato nominato generale, senza conoscere la battaglia di

danno alla Repubblica, e il Clero rimanesse un elemento costante di opposizione ad essa. Al Papa ciò da anche maggior noia; giacchè gli guastò tutto l'avvicinamento preso da ultimo, e che, come non mancava di prudenza, così era affatto conforme alla politica in gran parte tradizionale della Chiesa. Pure non fiata apertamente; si contenta di prendere qualche giornale a portavoce della sua malcontentezza.

E noi intendiamo le ragioni di questa condotta; ne intendiamo i fini; ma intendiamo anche che il Papa erra se crede che questi fini, in quanto almeno non sono puramente ecclesiastici, possano essere, per qualunque condotta, raggiunti.

Le difficoltà dei negoziati commerciali

Italo-Svizzeri

Gravi difficoltà essendo insorte fra i delegati nella conferenza di Zurigo per il trattato Italo-Svizzeri, i delegati svizzeri oggi ebbero un convegno a Osten col colonnello Hauser, presidente della Confederazione, e Daucher, direttore delle finanze. (Dal'Italia)

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 8. — Parlando della questione del Marocco l'*Imparcial* approva l'invio da parte della Francia delle navi da guerra; ma la Francia farà ancor meglio non dando agli inglesi motivo per dichiarare che furono costretti a difendersi contro le usurpazioni della Francia all'ovest ed al sud del Marocco. Conclude che la Spagna sarà sicuramente dalla parte delle potenze che difendono lo *status quo*. Il *Globo* dice che la Spagna deve difendere lo *status quo*, ma se venisse rotto non potrebbe rimanere indifferente.

MADRID, 9. — L'incrociatore *Alfonso XII* è partito per Cadice diretto a Tangeri.

TANGERI, 9. — Considerati che i provvedimenti presi basteranno per mantenere l'ordine in città; i disordini furono provocati dalle vessazioni del governo.

PARIGI, 9. — Il *Temps* conferma che il ministro della marina telegrafò al comandante della squadra del Mediterraneo di spedire sulle coste del Marocco una corazzata da crociera: il *Duquesclin*, ovvero il *Bayard*.

TANGERI, 9. — L'incrociatore *Francoesco Cosmao* è arrivato.

PARIGI, 9. — Si ha da Tangeri: La rivolta delle tribù continua contro il Pascia di Tangeri, di cui i ribelli chiedono la destituzione.

MADRID, 9. — Gli anarchici delle campagne vicine a Xeres armati di fucili attaccarono la città la scorsa notte per saccheggiarla. La gendarmeria li respinse, ma la fucilata durò fino a stamane. La cavalleria inseguì allora gli anarchici la cui maggior parte furono arrestati e verranno deferiti al consiglio di guerra. Il movimento non ha alcun carattere politico.

MADRID, 9. — Nell'attacco di stanotte degli anarchici contro Xeres vi furono 3 morti,

Bautzen, era fiero del grado, delle decorazioni, della posizione, dell'importanza dell'avo. In un trofeo del suo appartamento da scapolo, sopra una colonna di fotografie di attrici, aveva solennemente sospeso la spada data da Napoleone al generale e la mostrava con orgoglio.

Disposto, senza entusiasmo e senza vocazione, ad essere tutto ciò che il secondo Impero avesse voluto fare di lui, alla condizione di non avere a far nulla, impaziente di attaccare all'occhiello del vestito un nastro invece di una gardenia, un po' urtato della resistenza del padre a non lasciargli entrare in diplomazia, tormentava il nonno perchè domandasse direttamente all'imperatore una missione, una decorazione qualsiasi.

Ma il generale, che viveva nel nipote, che si mirava in lui, che lo accompagnava qualche volta a cena e che lo invitava spesso alle cene presiedute da sé passava il suo tempo a lusingarlo, a promettergli tutto senza arrischiarsi mai a chiedere nulla per lui.

Leopoldo Beaugrand si spaventava dell'affinità di quelle due nature che si congiungevano e si collegavano per dilatarsi, al disopra di lui, nel cielo screziato del secondo Impero. Era addolorato di non aver potuto dirigere lo spirito del figlio verso uno scopo serio, e si rimproverava d'aver mancato di abilità o di perseveranza.

Trovava in Luciano la dolcezza della madre, ciò che lo commoveva sempre; ma ci trovava anche il bisogno di piacere del padre, ciò che lo spaventava, e, senz'essere troppo orgoglioso di sé, temeva di scoprire, in quel figlio ben

un solo ferito e 30 arresti. La tranquillità fu ristabilita.

LONDRA, 9. — Il *Daily News* ha da New-York: È probabile che il Congresso attuale non voterà nessuna legge per la coniazione dell'argento. I due partiti sono favorevoli alla riunione di una conferenza internazionale nel 1893 a cui si inviterebbero le principali potenze europee. La conferenza emetterebbe dei semplici voti.

LONDRA, 9. — Il *Times* dice: Le speculazioni della stampa francese furono troncate dall'azione del sultano che riconcesse Abbas Pascia a Kedive e da Cornot, mandandogli le sue felicitazioni. La Francia appreso per propria esperienza essere imprudente l'impugnarsi in avventure diplomatiche contando sull'appoggio della Russia. L'intervento della Porta è limitato alla suggestione ragionevole che i ministri egiziani continuino a governare provvisoriamente. Baring che è anima del governo egiziano continuerà ad occupare il suo posto, ed eserciterà su Abbas Pascia la stessa influenza legittima ed indispensabile esercitata su Tewfik.

LONDRA, 9. — Lo *Standard* afferma che le potenze della triplice alleanza non dividono le vedute della Francia riguardo all'Egitto. L'Inghilterra sarebbe felice di poter ritirare l'ultimo soldato, perfino l'ultimo impiegato civile, ma ciò è impossibile ora specialmente che la morte di Tewfik aumenta le difficoltà; tuttavia il mantenimento dell'occupazione non lederebbe gli interessi francesi. Lo *Standard* conclude: Gli inglesi sono custodi dell'Egitto per l'Europa, che sarebbe savia continuandoci la fiducia che meritiamo.

PIETROBURGO, 9. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* dice che le relazioni fra l'Egitto e la Turchia sono regolate da firmani e da trattati. Quanto alle influenze estere sarebbe inutile nel momento fare apprezzamenti o congetture sulle conseguenze che potrebbero derivare dalla morte di Tewfik. Tale morte ha destato in Russia dolorosa simpatia. Non abbiamo dimenticata la buona accoglienza fatta dal kedive ai membri della famiglia imperiale.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la nomina di Abbas Pascia a vicere d'Egitto.

CAIRO, 9. — Il granvisir telegrafò al presidente del Consiglio che la Turchia nominò Abbas Pascia a Kedive. Il granvisir chiede al gabinetto di conservare le sue funzioni fino all'arrivo di Abbas.

CAIRO, 9. — La Porta dichiarò di dare il firmamento d'investire *L. A. B.* a Pascia. Egli fu rifiutato. La *Perseveranza* dice che Pascia senza autorizzazione, La *Perseveranza* è calma. Pare che nessuna potenza voglia sollevare difficoltà.

BUENOS AYRES, 9. — Temonsi dei disordini a Mendoza La Plata. Vennero prese delle misure militari di precauzione qui e nella provincia.

BUENOS AYRES, 9. — Voci allarmanti circa la nuova rivoluzione circolano nella città. Tuttavia l'opinione generale è che tali voci sono serie.

NEW YORK, 9. — Notizie da Krebs recano che oltre 200 operai sono morti in seguito ad una esplosione nelle miniere. Molti altri sarebbero mortalmente feriti.

poco del suo carattere.
Ma era di quei veri padri che non si stancano di sperare, perchè non si stancano d'amare, e spiava sempre un risveglio di ambizione o di sentimento virile in quel bambino vecchio che non voleva godere che dei piaceri dei vecchi, e che, guardando passare la società dorata, l'applaudiva, non trovando nulla di più bello di un bel cavallo, di un bell'uniforme, di una bella signora, alla condizione di non stancarsi a cavallo, di non portare l'uniforme alla guerra e di mettere alla moda donne brutte.

Leopoldo Beaugrand era stato parecchie volte tentato di fingersi ambizioso per trascinare il figlio nella carriera scelta. Col suo nome, colla sua fortuna, colla posizione del padre, gli sarebbe stato facile ottenere un'ambasciata. Sebbene frequentasse poco il mondo ufficiale e che il suo puritanismo lo facesse sospettare di avere cattive opinioni, non avrebbe avuto alcuna professione di fede a fare per ottenere un impiego importante.

L'Impero non teneva il broncio a nessuno e accettava tutti quelli che volevano andare con esso. Ma ad ogni velleità di servire, per devozione paterna, Leopoldo si rispondeva che, del suo sacrificio, suo figlio non avrebbe preso altro che la gloria del posto del padre, e che, volendolo interessare alla politica o alla diplomazia, non avrebbe fatto altro che spingerlo più fatalmente verso la vanità gonfia e inutile.

(Continua)

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

DI GRANDE FORMATO
POLITICO-QUOTIDIANO
ANNO II.

Si suoi Lettori

Senza vanti, ma senza esagerate modestie, il nostro giornale ha un merito che nessuno gli può contestare: quello di avere, colla sua sola iniziativa e colle sole sue forze riempito un vuoto, che altri, per improvviso ed ingiustificato abbandono, avevano lasciato.

Quando nessuno lo pensava, il partito liberale-moderato, che per influenza e per tradizioni ha profonde radici e prevale nella nostra città, era rimasto da un momento all'altro senza un organo interprete delle sue idee, senza un braccio che ne tenesse alta la bandiera.

Per attaccamento all'antica fede, per omaggio a quei principi di libertà coll'ordine, che saranno sempre la nostra guida, ma non compromettevano un soldo, il COMUNE ha saputo, in questi nove mesi di vita, crearsi una clientela, e farsi nome quanto a più di altri giornali, che contano già parecchi anni di pubblicità.

Ne abbiamo la prova invidiabile nel vedere le date del COMUNE giornalmente riportate o citate da quasi tutta la stampa italiana, fino a far scrivere ad un reputatissimo giornale di Milano, che riproduceva una di quelle date, le parole testuali che riportiamo:

« Il COMUNE giornale di Padova, le cui informazioni sono ormai divenute il pasto quotidiano di tutti gli altri giornali, dice, etc. etc. »

Il COMUNE col 1° gennaio, entrando nel suo secondo anno di vita, non cesserà di adottare tutte le migliori possibilità, e con diligenza e con amore cercherà di riempire e lacune riscontrate fin qui, per modo che, sotto i riguardi di un pronto notiziario, dell'abbondanza ed attendibilità delle informazioni e delle varie sue rubriche, riesca un giornale modello.

Quanto al colore, chi conosce i redattori del COMUNE non ha bisogno di prodursi dell'rare: che il nostro giornale sarà sempre da legami, e si conserverà, come dal suo nascere, assolutamente indipendente.

Sollecito soltanto della verità e franco nell'esporsi e nel sostenerla, il COMUNE la dirà senza riguardi né a Tizio né a Caio, con quel rispetto delle forme che la buona educazione prescrive, ammettendo, se necessaria, la critica, che per tal modo si rende più efficace.

Crediamo che a questi propositi, quanto giusti altrettanto sinceri, ognuno possa fare buon viso, e debba portare il suo appoggio materiale e morale.

Il COMUNE, invocando questo appoggio, e nella speranza di ottenerlo enumera le disposizioni principali, che ha già stabilite per migliorare il giornale coll'anno prossimo, e pubblica i patti di associazione.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
del COMUNE giornale di Padova.

1. Il COMUNE nell'anno 1892 avrà nuovi collaboratori per trattare tutti gli argomenti speciali di pubblico interesse.

2. Accrescerà il numero dei suoi corrispondenti da tutti i Comuni della provincia, non che dalle altre provincie del Regno.

3. Avrà un servizio copioso di corrispondenza e di telegrafia dalla Capitale, non che dall'estero.

4. La cronaca cittadina sarà particolarmente, diffusamente curata, e farà luogo a tutti quei reclami sui pubblici servizi dei quali sia riconosciuta l'opportunità e la giustizia.

5. Accoglierà infine gli scritti di pubblico interesse in qualsiasi materia, riservando una rubrica estesissima per le notizie varie.

6. Non badando a dispendio, pubblicherà in Appendice romanzi dei più accreditati autori nazionali e stranieri, avendo riguardo a quella castigatezza, che ne permetta la lettura nelle famiglie.

Patti di abbonamento
Il COMUNE non trova necessario di far regali per accrescere il numero de' suoi lettori e la sua clientela.

Crediamo che il miglior regalo, per raggiungere questo scopo, sia di ridurre il prezzo di abbonamento in modo da rendere il giornale accessibile a tutte le fortune.

I signori **NEGOZIANI** ed **INDUSTRIALI** associandosi per un anno al COMUNE avranno diritto a sei inserzioni gratuite nel corso dell'anno stesso in 4° pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna ma sempre con la stessa dicitura nel testo.

Abbonamenti Combinati

PER IL 1892

IL COMUNE

- Lo **Studiante di Padova** tutti i numeri che pubblicherà fino a Giugno.
- IL COMUNE — **L'Illustrazione Italiana** 1892
- IL COMUNE — **La Stagione, Giornale di Mode** grande edizione 1892
- IL COMUNE — **La Stagione, Giornale di Mode** piccola edizione 1892
- IL COMUNE — **Lo Studiante di Padova**, (come sopra) e **L'Illustrazione Italiana** 1892
- IL COMUNE — **Lo Studiante di Padova, La Stagione** grande edizione 1892
- IL COMUNE — **Lo Studiante di Padova, La Stagione** piccola edizione 1892
- IL COMUNE — **Lo Studiante di Padova, L'Illustrazione Italiana, La Stagione** grande edizione 1892
- IL COMUNE — **Lo Studiante di Padova, L'Illustrazione Italiana, La Stagione** piccola edizione 1892

	PREZZO ORIGINARIO	PREZZO COMBINATO
IL COMUNE	19,—	18,—
IL COMUNE — L'Illustrazione Italiana 1892	41,—	38,50
IL COMUNE — La Stagione, Giornale di Mode grande edizione 1892	32,—	28,80
IL COMUNE — La Stagione, Giornale di Mode piccola edizione 1892	24,—	22,40
IL COMUNE — Lo Studiante di Padova, (come sopra) e L'Illustrazione Italiana 1892	44,—	40,50
IL COMUNE — Lo Studiante di Padova, La Stagione grande edizione 1892	35,—	30,80
IL COMUNE — Lo Studiante di Padova, La Stagione piccola edizione 1892	27,—	24,40
IL COMUNE — Lo Studiante di Padova, L'Illustrazione Italiana, La Stagione grande edizione 1892	60,—	53,50
IL COMUNE — Lo Studiante di Padova, L'Illustrazione Italiana, La Stagione piccola edizione 1892	52,—	47,—

ABBONAMENTO AL « COMUNE »

Per un anno L. 16
semestre 8
trimestre 4

Per l'Estero spese di Posta in più.
Spedire l'importo all'Amministrazione del Giornale
Via Spirito Santo N. 969 A

I drammi del mare

Un « Brick » italiano affondato quattro morti

Marsiglia, 8

Oggi è arrivato nel nostro porto il piroscafo francese SINDH con a bordo i naufraghi di un BRICK italiano - il NUOVO SAN PIETRO.

Il SAN PIETRO era proveniente da Siracusa ed era diretto a Salerno.

Presso l'isola Stromboli, una delle isole Lipari, detta dai marinai il « Grande fanale del Mediterraneo » il Brick non è ancora precisato come, né per qual motivo - calò a fondo.

Il piroscafo francese, avvertito del pericolo imminente che correva l'equipaggio del San Pietro, corse in suo aiuto.

Quattro uomini dell'equipaggio però perirono.

Gli altri vennero accolti a bordo del Sindh. A domani più estesi particolari su questo dramma marittimo, che contrastò la colonia italiana a Marsiglia.

Cronaca del Regno

Roma, 9. — **Architettura.** — Oggi si è riunita al Ministero dell'Istruzione la Commissione permanente di belle arti per esaminare il progetto dell'on. Villari sulle Scuole d'architettura. Il ministro presentò una proposta tendente ad affidare l'insegnamento dell'ar-

chitettura alle Accademie di belle arti anziché alle Scuole speciali.

La maggioranza della Commissione accettò questo concetto, che venne specialmente combattuto dall'on. Beltrami.

Abbonamenti al « COMUNE »

I signori **NEGOZIANI** ed **INDUSTRIALI** che si associeranno per un anno al « COMUNE » avranno diritto a sei inserzioni nel corso dell'anno stesso in 4° pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna, ma sempre con la stessa dicitura.

A CAVALLO

Giovedì e sabato si sono continuate a Sanguetola le partite di caccia; ma col nuovo anno il selvatico è mutato; la lepre è lasciata alle difficili pasture e si corre la volpe.

Il master Zucchini, raduna sempre molti cavalli, ed in questi due giorni ha ricevuto in testa al gruppo dei cavalieri una gentile amazzone, la signora Rossi, che a Rovereto ha mostrato sorprendenti qualità: resistenza, ardittezza e mano leggerissima. Ed a Sanguetola l'elegante sua veste nera continua a rimanere in testa, facendo pensare alla gentile e pure infaticabile contessa Talon che dall'ottobre ha presenziato tutte queste riunioni: solo da pochi giorni è obbligata a rimanere assente per una leggera influenza di prammatica e che toglie alla caccia il piacere della sua bellissima compagnia.

Attorno alla signora Rossi ed al master erano a cavallo il conte Talon con i figli, il conte Gian Luigi Zucchini, i sigg. Ballarini, Giovannini e Rossi, il tenente Chandre, il co. Bentivoglio, il marchese Mazzacorati.

Lunedì si ebbero due volpi. La prima ha dato un lungo inseguimento durato più di due ore senza riposi; trotto, galoppo, qualche tempo di passo, ma la seconda ha procurato 20 minuti di quei lenti galoppi di brughiera, dove la zampa è sicura, la strada è libera ed il field fila col vento in viso dietro l'urlo dei cani fra lo scalpito leggiero dei cavalli di sangue.

Giovedì la brughiera, la caccia, il paesaggio hanno mutato aspetto. L'abbondante nevicata ha reso tutto bianco e la fitta nebbia restringe va ad un piccolo circolo il campo visivo.

Uscendo dalla Villa, abbandonando il terreno coltivato e inoltrandosi nella brughiera, questo bianco infinito e questo orizzonte indefinito nella nebbia, senza linee e senza rilievi rammentano, a chi le ha percorse, le steppe di Russia ed agli altri, che sentono il freddo della nebbia penetrare nelle ossa, ne danno l'idea più esatta.

Ma non si può fermarsi; i cavalli fermi o al passo sulla neve fanno zoccolo, bisogna tenerli in continuo movimento, movimento vivo, anche quando non occorre velocità.

Alle 2 si scova una buona volpe - l'unica della giornata - che diede un galoppo di 35 minuti - un galoppo fantastico. La nebbia obbligava ad una lestezza non comune, sempre sotto i cani per non perderli di vista: tutti i cavalli in gruppo per non lasciare ritardatari in mezzo alla nebbia.

La magnifica muta di *harrriers* lavorava perfettamente anche sulla neve dove il *scout* si perde, s'illanguidisce, condotta con disinvoltura dal master che ne ha profonda conoscenza.

Dietro la muta urlante seguiva veloce il gruppo nero dei cacciatori arrossato dalle giubbe e flava flava in questa immensa estensione bianca: bianca di neve, in terra, bianca di nebbia in alto e attorno. Avvallamenti, forti ondulazioni, qualche difficile letto di torrente asciutto, affrontati quasi all'oscuro, ostacoli scoperti e superati senza discuterli. I cavalli sollevano una tempesta di neve e fumano come bollitoi.

Il ritorno si effettua di buon galoppo perchè la nebbia soffia e la mano irrigidisce sotto il guanto scamosciato, cosicché gli alberi della villa che appaiono arrotondati e sfumanti rallegrano vivamente la cavalcata.

Il fuoco allestito negli appartamenti ed il brio del pranzo che il conte Zucchini sa offrire con gusto perfetto confortano del freddo e si brinda con calore a queste spendide riunioni.

Staffino.

CRONACA VENETA

Conferenze Sbarbaro.

Leggiamo nella *Provincia di Vicenza*: Bassano, 8.

Oggi arrivò qui il prof. Sbarbaro accompagnato dal prof. Brentari ed atteso alla stazione dall'on. Vendramini e da grande folla.

Il fenomenale conferenziere, presentato dal prof. Brentari, parlò alle ore 7 al Circolo Operaio commemorando Vittorio Emanuele; ed alle ore 8, presentato dall'on. Vendramini, parlò al Circolo Cairoli, commemorando La-veleye.

Folla, applausi, ammirazione d'ambo le parti.

Risriverò.
Si dice che lo Sbarbaro terrà una seconda conferenza a Vicenza.

CRONACA DELLA CITTÀ

Una parola franca del COMUNE AGLI AMICI

Un pubblicista valente, parlando l'altro giorno della stampa di provincia, diceva giustamente che per favorire la diffusione di un periodico e per accrescerne l'autorità molto contribuiscono gli amici col dirne bene in società, e in ogni pubblico ritrovo.

E questo è vero, è anzi molto, ma non è tutto ancora.

I giornali non vivono di sola gloria, o, se la parola è troppo grossa, di sola riputazione: per assicurarne l'esistenza, e per farli prosperare occorre anche l'appoggio materiale, non meno dell'appoggio morale.

Di quest'ultimo il *Comune* si sente ormai pienamente sicuro, non solo in città, ma fuori; nemmeno dell'appoggio materiale ha motivo di malcontento.

Se vi è da fare qualche lagnanza è verso coloro che ricevendo dal giornale i maggiori servizi, o nel loro interesse personale, o in quello dei loro rapporti sociali, non si fanno vivi nemmeno prendendo l'abbonamento.

Non è già la carità che domandiamo: è il rispetto di quella massima *do ut des*, sulla quale anche i giornali hanno bisogno di contare per sopperire ai sacrifici pecuniari, ai quali si espongono, e che un giornale non assume semplicemente per far servizio alla bella faccia di alcuno.

Buttiamo la cosa in centesimi.

Lasciamo stare le questioni di persona: noi abbiamo in città circa una ventina di sodalizi o politici, o letterari, o di divertimento, che fanno capo a noi per i loro avvisi, per le loro sottoscrizioni, per le relazioni delle loro assemblee, o per il resoconto dei loro affari, e nessuno, o quasi, crede suo dovere di ricompensare il giornale coll'abbonamento.

Ogni lettore può esserci indistintamente testimone che in certi giorni la cronaca del *Comune* va in gran parte impiegata nella riproduzione degli interessi particolari di un sodalizio o dell'altro, che non figura nemmeno fra i nostri abbonati.

È giusto questo? È decoroso per essi? È conveniente per noi?

Sapete che cosa vi rispondono al caso che vi permettiate una osservazione?

« Già il giornale non sa cosa mettere... »

A questa risposta, che avrà tutto l'acume del mondo, fuor che il merito della gentilezza si può rispondere con un sorriso, ma si può anche prendere una deliberazione nel proprio interesse.

La deliberazione sarebbe questa:

« Per le pubblicazioni di vera utilità pubblica, sappiamo quello che dobbiamo a fare. »

« Per le altre, e poi non soci saremo meno facili e generosi, vedendo che gli altri non sanno esser altrettanto per noi. »

Pel IX Gennaio.

Teri alle 12 e mezzo, come di consueto, nella mesta ricorrenza, lungo corteo di sodalizi, istituti, rappresentanze e cittadini mosse da piazza Garibaldi in reverente pellegrinaggio al monumento sotto la Gran Guardia.

Qui, sospeso il suono delle marcie eseguite dalle musiche cittadine, a cui s'aggiunge per la prima volta la Banda dell'Istituto *Camerini-Rossi*, il presidente dei veterani, prof. Legnazzi, con calde parole presentò il vicepresidente sig. Aristide Supplei, incaricato di leggere la commemorazione che il povero Angelo Sacchetti aveva dettato per questo anniversario.

Il discorso, ispirato ai più elevati sensi di patriottismo, ebbe un'appendice dettata dall'egregio sig. Aristide Supplei.

Fornitura alla Casa di Ricovero.

Ci si domanda perchè non abbiamo ricercato le ragioni per cui fu respinta l'offerta del macellato.

L'abbiamo detto l'altro giorno.

Al rapporto presentato contro questo rifiuto l'Autorità tutoria rispose approvando l'operato della Casa di Ricovero. « Di fronte ad approvazione di quella stessa Autorità, alla quale « il commerciante si era rivolto chiedendo di « retta tutela dell'interesse proprio ed indi « retta dell'Istituto Pio, cessava ogni ragione « di nostra ricerca. »

L'Autorità deve aver assunto delle informazioni prima di rispondere così categoricamente: sarebbe stata affatto fuori di posto ed inutile una nostra controlleria.

Si aggiunga che una questione ridotta a queste condizioni dal parere dell'Autorità tutoria perde qualsiasi carattere d'interesse pubblico che in fatto non poteva avere e limitandosi ad una semplice questione di privato interesse, esce dalla nostra competenza.

Non vogliamo portare nelle nostre colonne nessun eco di interessi singoli, nessun mormorio pettegolo della piazza e perciò non crediamo degna di seguito una polemica di tal genere.

Iscrizioni storiche.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente Circolare:

2 gennaio 1892.

ILL.MO SIGNORE,

A scioglimento dell'impegno preso nella seduta del Consiglio Comunale 19 dicembre p. p. la Giunta con deliberazione 29 detto istituiva una Commissione incaricata di rivedere le iscrizioni storiche esposte al pubblico, nella nostra città, ed aggiungere quelle che mancassero.

Essa riferirà a suo tempo alla Giunta presentando le relative proposte.

La Commissione, composta di nove membri, appreso indicati, nominerà nel suo seno un vice-presidente ed il segretario, e potrà aggregarvi altri cittadini.

La Giunta ha compreso la S. V. nel numero sperando che voglia, per cortesia e per affetto alla città, contribuire colla dottrina e coll'ingegno, di cui Ella è tanto ricca, a quest'opera egregia, di reverenza, d'insegnamento e di decoro cittadino.

Costituiscono la Commissione i signori:

1. Cavalletto comm. ing. Alberto, deputato al Parlamento, presidente
2. Crescini prof. dott. Vincenzo
3. De Leva nob. comm. prof. Giuseppe
4. Favaro nob. comm. prof. Antonio
5. Gloria prof. avv. Andrea
6. Medin conte prof. Antonio
7. Padrina abate prof. Luigi
8. Turola cav. ing. Francesco
9. Turri avv. prof. Francesco.

La prima riunione avrà luogo nel Palazzo Municipale (Sala della Giunta) Domenica 10 corrente al tocco.

Coi sensi di riconoscenza e di perfetta osservanza.

p. Il Sindaco
BARBARO

Congregazione di Carità.

Colletta - 9° Elenco

Tolotti L. 2 - Armani L. 1 - Pietro Sonzognolo L. 3 - Davi L. 5 - Conte Barbaro L. 10 - Burlini L. 1.10 - Avv. Fanoli L. 2 - Grigio L. 1 - Danieleto Cent. 70 - Maria Ghigi Cent. 50 - Ziche Cent. 35 - Ercolani Cent. 20 - N. N. L. 3 - Perin Cent. 30 - Sandon L. 1 - Bessegghin L. 1 - Zanon L. 2 - Garagnini L. 2 - Paccanaro L. 1 - N. N. Cent. 50 - N. N. L. 1:20 - N. N. L. 5 - Piccole offerte L. 3.47 - Giuseppe Marzari L. 10 - Tasso L. 1.50 - March. C. L. 5 - Conte Bernini L. 10 - N. N. Cent. 50 - Venturini L. 1 - N. N. L. 3 - Edelgarda Saetta L. 1 - Zancan Cent. 60 - Canella L. 1 - Negroni L. 2 - Winderling L. 3 - N. N. Cent. 50 - N. N. Cent. 25 - N. N. L. 1 - Cont. Virginia Malmignati Bosio L. 5 - March. Adele Selvatico Estense L. 10 - Bar. Treves dei Bonfili, famiglia L. 1000 - Conte Giusti, famiglia L. 1000 - Banca Nazionale L. 100 - Banca Toscana L. 100 - Romanin Jacur, famiglia L. 100 - Conte Antonio Emo Capodilista L. 50 - Conte comm. Saladino Saladini, R. Prefetto L. 50 - Forti, famiglia L. 50 - Leone Da Zara, famiglia L. 50 - Erminia Wollmann L. 50 - Francesco Rebastello L. 50 - Bianchini L. 50.
Somma L. 2752.67

Riporto somma prec. L. 4276.72

Totale L. 7029.39

NB. - Fra le offerte diverse ammontanti a L. 382.70, pubblicate nel N. 7 del nostro giornale, è compresa una oblazione di L. 50 fatta dal sig. Settimo Oblach.

Gli Esposti in qualche parte della Provincia.

Ci scrivono:

« Chi si fa tenentario d'uno degli esposti dovrebbe farlo e per compassione d'un infelice, essendo mancante di prole per trovare un oggetto al quale rivolgere l'affetto paterno, come si fa da taluni, o discendendo a più bassi fini, per avere l'opera d'una persona, quando sarà capace a prestarla. Ma ahimè! che in una vasta zona della nostra provincia, per ben altri fini da vili mercenari si va a prendere uno di quei diseredati. »

Molti invece di comperare un malaletto, una pecora o che so io, per avere un lucro, vanno a prendere uno di quei disgraziati, che vanno considerati come oggetto di puro guadagno eppoi impegnano il bollettone per un'intera annata e forse più occupando l'anticipato pagamento in affari famigliari, pagando infine un interesse fuori di ogni convenienza. L'infelice poi, se è infante, è costretto a succhiarsi una scarsa quantità di latte, e se è da pane, è costretto a ricevere una scarsa e non adatta alimentazione che renderà la sua costituzione fisica debole e infermiccia.

Ma queste son cose che gridano vendetta a Dio!...

Se grida vendetta a Dio il defraudare la mercede agli operai, come non griderà vendetta a Dio il vendere una mercede che il santissimo Istituto dà per sollievo dell'infelice che poi in mancanza di questo, Dio sa come dovrà passare i mesi venturi?!

Questo mercimonio è degno delle selvagge tribù dell'Africa, ma orribile a sentirsi nelle belle e civili regioni dell'Italia penisola.

Più non dico, perchè su tanta miseria e su tanto obbrobrio fremo l'animo mio; solo faccio voti, perchè dal loro letto di Procuste vengano sollevati tanti infelici.

Circolo artistico padovano.

Non per niente si dice che le Arti sono sorelle, perchè all'occasione l'una risponde all'invito dell'altra, e tutte assieme concorrono al bene dell'umanità, e a vantaggio speciale dei loro appassionati cultori.

Quel Circolo Artistico padovano, che si è costituito da qualche tempo fra noi, e che ha la sua sede a S. Lorenzo, nello stabile già occupato dalla tipografia Prosperini, volle iniziare, nelle sue sale, una serie di ritrovi fra soci, mediante un concerto musicale, fissato per ieri sera, alle 9.

Si trattava di cosa modesta organizzata fra parecchi dei soci, di un concerto privatissimo, ma che tuttavia riuscì assai gradito per la simpatia dell'ambiente, dove l'arte cittadina si trova come a casa sua, soddisfatta dei successi già conseguiti, e calda di speranze per l'avvenire.

Fu buonissima l'idea d'inaugurare quei ritrovi colla musica: questa, fra le altre, è come la voce che canta i trionfi del bello universale.

Della musica se n'è fatta ieri sera e buona, e vi hanno contribuito egregiamente i signori Garbo e Nizzato per il canto, il sig. Malvezzi pel violoncello, ed i signori Bonati e Frigo pel pianoforte.

Si passarono così alcune liete ore in buona compagnia; ma non sarebbe detto tutto senza una parola della sala decorata con gusto veramente artistico, come d'altronde ad un ritrovo dell'arte si conveniva: così dicasi dell'altro locale per lo studio delle pose.

Le Arti hanno bisogno anch'esse di una certa familiarità fra gli elementi che sono rivolti a coltivarle: niente di meglio dunque, di questi ritrovi, che servono a cementare lo scambio delle idee, non che l'amicizia fra gli artisti.

A proposito di sigarette.

Ci scrivono:

Ondevole sig. Direttore del COMUNE di Padova.

Faccio capitale della di Lei ben nota cortesia acciò voglia inserire nel pregiato Giornale da Lei diretto, quanto segue:

«La nostra Regia dei Tabacchi, presso tutte le città d'Italia, fornisce le rivendite di sigarette di tutte le qualità, comprese quelle di «recente introduzione» da 2 centesimi. Come mai, ciò premesso, a Padova se un povero fumatore di sigarette domanda di quelle da 3 e 4 centesimi, nazionali ed estere, gli si risponde da oltre un mese che non ve ne sono da quel prezzo, ma soltanto da 2, da 5 ed anche da 6 centesimi! Non si viene in questo modo a costringere, senza un perchè, un fumatore a comprarsi di superiori a detrimento della propria tasca e del proprio gusto? Perché nelle altre città, per esempio a Bologna, i ta-

baccai hanno 24 qualità di sigarette che dormono sugli scaffali, mentre a Padova questo non succede? Che si debba proprio essere condannati a fumare a comodo della Regia mentre si spende tanto, per fumar male?

E una cosa che dovrebbe cessare al più presto, se non fosse altro per spirito di umanità.

Certo che Ella signor direttore vorrà compiacersi di far cenno della presente nel suo Giornale, la riverisco con distinzione.

Un disgraziato fumatore di sigarette

Padova, 9 Gennaio 1892.

Disposizioni militari.

Nell'ultimo Bollettino militare troviamo le seguenti disposizioni:

Selvatico, capitano di cavalleria Lucca, è applicato allo Stato maggiore della divisione di Novara. Chialso, maggiore medico medico all'Ospedale di Roma, è trasferito all'Ospedale di Padova.

Contravvenzioni al dazio consumo.

Dicembre 1891: Contravvenzioni N. 91 Multe pagate L. 203.59. Da Gennaio a tutto Dicembre 1891: Contravvenzioni accertate N. 636. Multe pagate L. 1796.56.

Danni maliziosi.

Ieri in S. M. d'Adige da tre contadini del sito venne tagliata una pianta di pioppo a danno di certo Magnan Angelo.

Refurtiva.

Al nostro Ufficio di P. S. si trovano depositati: un tappeto tessuto di verde e nero, una scaccia da acqua di rame, un lenzuolo di tela lino, tre maglie di lana da uomo, oggetti tutti sequestrati a persone che non seppero giustificare la provenienza.

Per questua.

Dalle guardie Municipali venne in via dei Sorvi arrestato per questua certo G. Pietro, al quale vennero sequestrate L. 3.10

Banda del Comune.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, domenica 10 corr. dalle 1 alle 3 pom. in Piazza Vittorio Emanuele

1. Polka - *Parlenope* - G. Palumbo.
2. Sinfonia - *Il Domino Nero* - Rossi.
3. Valzes - *Il Turia* - Granado.
4. Coro e finale - *I promessi sposi* - Ponchielli.
5. Finale I - *Africana* - Meyerbeer.
6. Marcia - *Giuseppina* - Mariani.

LOTTO. Estrazioni del 9 gennaio

Venezia	76	69	35	5	16
Bari	5	38	54	11	18
Firenze	80	15	36	59	5
Milano	32	85	72	7	35
Napoli	71	88	77	35	61
Palermo	4	73	10	36	27
Roma	40	52	11	35	86
Torino	41	3	86	42	79

SCIARADA

1° a Corte - 2° In musica - 1° e 2° In mare
Spiegazione della Sciarada precedente
ANI-TRE

La contessa Donà Dalle Rose, nata Calbott-Grotta, è spirata iersera nel suo palazzo di Venezia.

La notizia riescì dolorosa a Padova dove la famiglia della gentildonna ha molte aderenze. Al conte Donà Dalle Rose ed ai suoi figli, che perdono questa gemma del loro affetto, le condoglianze più sentite.

— Voi non gli avete detto senza dubbio ch'ero io che desiderava parlargli? chiese il signor di Champ-Rosay con un po' d'alterigia.

— Glielo ho detto, e gli ho annunciato che avevate delle grandi inquietudini riguardo alla baronessa; egli mi ha risposto che oggi, difatti, avea visto la signora di Champ-Rosay a Balme, ma che dopo il suo ritorno non ne avea più avuto notizie.

— Non importa, disse Leopoldo con crescente irritazione, egli solo può illuminarmi su alcuni punti del più alto interesse per me. Non lo tratterò a lungo; basterà qualche minuto... Carlo, andate a dirgli che io insisto per vederlo e tosto.

— Barone, voi conoscete la mia situazione presso mio padre; temo sempre che un accesso di collera determini una catastrofe.

— Carlo Rousselot, interruppe Leopoldo con forza, è forse questo il momento di dar retta a scrupoli sì puerili? Non sono stati dessi la causa di bastanti sventure o forse di sufficienti colpe? E quando vi domando un servizio così semplice...

— Avete ragione, Champ-Rosay; io non posso rifiutarvi nulla, perchè siete stato per me un amico pieno di generosità e di devozione... Ebbene! cheché succeda, soddisferò al vostro desiderio... Venite dunque.

Prendendo il barone per mano, Carlo gli fece salire la scala che conduceva al primo piano.

Là egli aprì bruscamente una porta ed entrò dicendo molto spedito:

— Padre mio, ecco il signor di Champ-Rosay; egli ha un bisogno urgente di par-

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Alla prima dei LOMBARDI il teatro presentava un bellissimo aspetto, pochissimi vuoti in platea, piene le loggie.

L'esito dell'opera, sono ben lieto di constatarlo, fu buonissimo e lo dimostrarono gli applausi che iersera risuonarono per il teatro.

Le varie parti erano affidate tutte ad artisti già conosciuti dal nostro pubblico e sui quali ebbi già ad occuparmi per cui sarò assai breve e mi atterro più che tutto alla cronaca della serata.

La palma spetta indubbiamente alla bravissima artista *Callygarys Marty Rosa* la quale nei LOMBARDI aumentò il successo già ottenuto sere sono nella *Borgia*.

Quest'artista mi pare ancor più a posto in quest'opera dove ha avuto campo di sfoggiare la sua voce simpatica ed estesa, e dove ha dimostrato di possedere arte di canto e talento drammatico, veramente ammirabili. Il pubblico che la festeggiò calorosamente durante tutta l'opera evocandola più volte al proscenio, l'applaudì in modo speciale all'«Ave Maria» del primo atto, al terzetto e nel sogno dell'ultimo.

Anche il basso *Donato Rotoli* ha ottenuto un'altro bellissimo successo per la voce simpatica e forte specialmente nelle note centrali ed acute e per la intonazione perfetta, pregio quest'ultimo non molto comune nei bassi.

Il bravo artista fu esso pure assai applaudito in tutto il corso dell'opera e in particolare al famoso terzetto colla donna e tenore all'aria del primo atto e a quella:

Ma quando un saon terribile del secondo.

Il tenore *Bersani*, oltre che nel duetto colla brava *Callygarys* e nel terzetto venne applaudito dopo la romanza del secondo atto, e son certo che nelle sere successive, scomparsa quel po' di raucedine che lo molestava ieri sera, specie dopo il secondo atto, lo sarà ancor più.

Una parola di meritata lode va pure tributata alla brava *Amalia Bellini* che sostiene con coscienza le due parti di *Victoria* e di *Sofia*. Buon *Pirro* il *Tabellini*; discreto *Arvino* il *De Adami*.

Sull'orchestra guidata dal valoroso cav. *Riboldi* ci si sbriga in due parole quando si dica che fu inappuntabile, e che si meritò le generali approvazioni. Ma poichè sono sull'orchestra mi sia lecito fermarmi un momento per constatare il successo ottenuto dal nostro *Cimegotto* nel suo *solo* del terzo atto. Come il *Cimegotto* abbia suonato questo pezzo, quale impressione abbia prodotto, lo ha detto il pubblico che fra insistenti e calorosi applausi ne richiese il bis gentilmente concesso dal bravissimo nostro concittadino.

Il simpatico *M. Orefice*, ancora mezzo *influenzato* ha voluto venir a dirigere i suoi cori, ed ha avuto la soddisfazione di sentirli unanimemente applaudire.

Del resto ogni parola su quest'argomento sarebbe superflua, e basta assistere a qualche spettacolo anche in altra città più importante della nostra, per persuadersi come i nostri cori ed il loro infaticabile maestro sieno una vera *fenice*.

E con ciò, anche perchè ho sonno, finisco, e riservandomi se del caso di riparlare di questo spartito che merita davvero l'appoggio e l'approvazione del pubblico, auguro al so-

larvi.

La camera dove si trovavano era una di quelle del vecchio, nella quale ogni mobile zoppicante e in disordine, rappresentava un ricordo. Essa era ingombra di vecchie poltrone, di vecchi canapè, di vecchi canterali, senza contare un vecchio letto di proporzioni monumentali; antiche cortine e un paravento pieno di ragnatelle proteggevano il padrone di quel luogo contro l'umidità e i venti colati. Alla luce d'una candela si vedeva *Rousselot*, che, vestito della sua veste da camera, si preparava ad andarsene a letto.

Il giudice di pace realmente non avea più in quel momento quella vivacità di movimenti e quella bella presenza che eccitavano di solito lo stupore e contrastavano con la sua età molto avanzata.

Nullameno quando suo figlio e il barone invasero così il suo ritiro, si alzò e disse a Carlo irritato:

— Ma, signore e fin dove spingerete la disobbedienza? Non vi ho detto chiaro e tondo che non voleva ricevere nessuno?

— Padre mio, vi supplico di scusare...

— Signor *Rousselot*, disse il barone con fermezza avanzandosi, io sono il solo colpevole.

Son io che ho voluto penetrar qui ad ogni costo: mi è sembrato che noi fossimo in troppi buoni rapporti perchè mi fosse proibito d'aver con voi qualche minuto di dialogo, in una circostanza in cui si tratta forse di vita o di morte.

— Ma, signore e fin dove spingerete la disobbedienza? Non vi ho detto chiaro e tondo che non voleva ricevere nessuno?

— Padre mio, vi supplico di scusare...

— Signor *Rousselot*, disse il barone con fermezza avanzandosi, io sono il solo colpevole.

Stanotte sotto l'arco San'Agostino fu trovato un individuo in una pozza di sangue e respirante appena.

Aveva una larga ferita alla nuca e pare sia stata inferta con un'accetta.

Condotta all'Ospedale morì per via. Fu riconosciuto per certo *Gavignano Fiandri* (?) Sembra sia rimasto ferito in rissa.

(Vedi l'articolo di ieri: Diritto di fucilazione).
N. della R.

lerte proprietario che la *cassella* ogni sera ricolma lo compensi delle sue fatiche.

Questa sera ha luogo la seconda rappresentazione del *Lombardi*. Calcoliamo di vedere un teatro fioritissimo.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi — Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo la rappresentazione coll'opera:

I LOMBARDI

Birraria Stati Uniti — Questa sera concerto vocale ed istrumentale, ore 8.

Restaurant Stella d'oro. — Concerto del quintetto Gianni. Tutte le sere.

Nostre informazioni

Lettere particolari da Roma confermano una certa preoccupazione alla Consulta per le notizie poco rassicuranti circa l'Egitto, in seguito alla morte del *Kedivè*, nonchè riguardo ai moti del Marocco, sulla importanza dei quali si hanno rapporti contraddittori.

Però finora nulla giustifica le apprensioni esagerate della stampa di Francia, e si ha fondata speranza di ottenere in via diplomatica, se non un accordo pieno e definitivo, ciò che è molto difficile, fra le potenze litoranee, almeno una sosta relativa sulla base dello *status quo*, per evitare pericolose complicazioni.

Certo gli interessi che si trovano in gioco, specialmente al Cairo, sono assai gravi, e il conviliarli è un affare scabroso.

Il pericolo maggiore, da quanto consta, sta nella parte che due potenze d'accordo tentano di far sostenere in Egitto alla Turchia; nel qual caso il dissenso potrebbe assumere un carattere pericoloso.

Non è difficile indovinare che quelle due potenze sono Francia e Russia.

Nostri dispacci particolari

L'Eritrea

ROMA, 10, ore 8 a.

Secondo l'Esercito i ministri scegliendo *Barattieri* al Governo dell'Eritrea gli avrebbero accordata la facoltà di riunire in certe circostanze i poteri civili a quelli militari.

Barattieri è partito per Genova a visitare gli amici.

A Tangeri

Si assicura che una nave da guerra probabilmente l'*Affondatore*, partirà quanto prima dalla Spezia per Tangeri, nei cui dintorni alcune tribù si ribellarono al sceriffo.

Condoglianze

ROMA, 10, ore 8.35 a.

Il Re mandò il Maggiore cav. *Gioppi* all'ambasciata turca per condolarsi della morte del *Kedivè*.

Senato

Il Senato si radunerà il giorno 20, essendo pronti per la discussione vari progetti.

Onore all'arte

ROMA, 10, ore 11 a.

Il Re di *motu proprio* assegnò la pensione mauriziana ad *Alamanno Morelli*.

Nel mondo artistico e fra gli ammiratori dell'illustre artista drammatico, che onora la scena italiana, questa saggia e magnanima deliberazione di Re Umberto ha prodotto effetto eccellente.

Ministri a consiglio

ROMA, 10, ore 11 a.

Ieri si riunirono *Rudini*, *Luzzatti*, *Colombo* e *Nicotera* insieme al sindaco *Fusco* per discutere la questione di Napoli.

Omicidio

Stanotte sotto l'arco San'Agostino fu trovato un individuo in una pozza di sangue e respirante appena.

Aveva una larga ferita alla nuca e pare sia stata inferta con un'accetta.

Condotta all'Ospedale morì per via. Fu riconosciuto per certo *Gavignano Fiandri* (?) Sembra sia rimasto ferito in rissa.

(Vedi l'articolo di ieri: Diritto di fucilazione).
N. della R.

ORARI FERROVIARI
(Vedi quarta pagina)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA
11 Gennaio 1892
A mezzogiorno vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 8 s. 1
Tempo medio di Roma ore 12 m. 10 s. 28
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

9 Gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 - mil.	746.3	741.8	738.1
Termometro centigr.	+4.6	+6.5	+5.6
Tensione del vap. acq.	6.4	6.6	6.5
Umidità relativa	100	91	95
Direzione del vento	N	NNE	NE
Velocità chil. orar. del vento.	6	12	15
Stato del cielo	piov.	13	piov.

Dalle 9 ant. del 9 alle 9 ant. del 10
Temperatura massima = + 7.2
" minima = + 1.2

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 9 = mill. 9.1
dalle 9 pom. del 9 alle 9 ant. del 10 mill. 10.3

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile

67,221 - 392,59 - 66,5,37,73 - 3,2,37,8,89,2 - 276,12 - 474,36 - 1126,17 - 241,45 - 743,39 - 727,1 - 732,1 - 809,43 - 887,1 - 636,36 - 987,30 - 7,5,4,2,37,8,66,2 - 727,1 - 691,1 - 89,73,7,8 - 8,4,43,5,0,37,2 - 828,3 - 401,3 - 7,8,9,8,32,8 - 224,36 - 691,1 - 7,8,4,8 - 855,1 - 21 - 771,8 - 0,37,2,66,5 - 743,39 - 903,30 - 1049,50 - 823,15 - 1168,31 - 1105,3 - 69,52 - 43,5,0 - 353,11 - 997,38 - 224,36 - 37,63,2 - 1115,41 - 141,41 - 276,12 - 99,31.

Crema Dentifricia

Impareggiabile

PER LA

nitidezza

DEI DENTI

E L'IGIENE

DELLA BOCCA

LIRE I.



Dite, gentili donne, bramate Essere belle quando parlate D'una bellezza che tutti allelta — Il KALODONTO n'è la ricetta.

Unico DEPOSITO per PADOVA e Provincia della vendita all'ingrosso e dettaglio presso la DROGHERIA

DALLA B... via ex Portici

NERVOSI

La LOZIONE PYLTHON (i base di etor. spec. tab. mo. n. t. d'elab. orient. e somnac) universalmente raccomandata da distinte celebrità Meoche, perchè vince le più ostinate malattie nervose ed ha l'immenso vantaggio di non doversi prendere per bocca.

Vendita consentita come da dispaccio Ministeriale (Sezione Sanità Pubblica).

Si vende in PADOVA, Sertorio Emilio Sal Vecchio, ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Persuadersi chiedendo l'Opuscolo che si spedisce gratis e franco dal Concessionario per l'Italia, Farmacia STRAZZA Milano Piazza Fontana.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

I signori medici lo raccomandano e prescrivono come ottimo ricostituente per deboli, malati o convalescenti.

Genù non saltate se ci scusa: il suo vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

LIBRO PER TUTTI



